

Cattaneo: «Non me ne vado» Telecom, Consob in campo

Le tensioni con il socio francese Vivendi, che pensa a un riassetto

La vicenda

● La Consob è intervenuta in modo informale chiedendo a Tim di chiarire la situazione dopo il ritorno delle voci sull'uscita dell'amministratore delegato Flavio Cattaneo, che ha smentito: «Resto fino al 2020»

● Le tensioni fra Cattaneo e il primo socio, il gruppo francese Vivendi, nasceranno anche dai contrasti con il governo in relazione alla rete ultralarga nelle zone cosiddette «a fallimento del mercato». Vivendi sarebbe favorevole a riavvicinarsi all'esecutivo

● Vivendi per Tim starebbe pensando a un riassetto della governance

La Consob ha chiesto «informalmente» chiarimenti a Tim sulle voci di uscita dell'amministratore delegato Flavio Cattaneo, il quale ieri mattina, a margine della relazione annuale dell'Agcom, ha rilasciato una nota alle agenzie smentendo tensioni con l'azionista Vivendi e sottolineando l'intenzione di restare al suo posto fino a scadenza del contratto nel 2020.

Il tutto, mentre il titolo Tim ieri è inizialmente andato in altalena per poi chiudere con una flessione dello 0,32%, segue un weekend nel corso del

possibile arrivo di Amos Genish, attuale *chief convergence officer* di Vivendi e già ceo della divisione brasiliana di Telefonica, con funzione operativa ma anche all'interno di una redistribuzione dei poteri al vertice del gruppo. Secondo alcune voci Genish potrebbe assumere la carica di direttore generale, oggi assegnata a Cattaneo insieme al ruolo di ceo, e alcune deleghe dell'ad verrebbero conferite a Giuseppe Recchi, che all'inizio di giugno aveva lasciato il posto di presidente al ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, assu-

mendo la carica di vicepresidente senza deleghe. Insomma, un ritorno piuttosto pesante e articolato di voci che avevano spinto un portavoce di Telecom a smentire l'esistenza di «trattative con il gruppo francese in merito a un'uscita del ceo».

Un quadro comunque che ha alimentato nuovamente scenari di ribaltone e cambio di governance, perciò la Consob è intervenuta ieri in modo informale: l'authority ha sollecitato Tim a chiarire la situazione di governance decisamente «price sensitive» ma,



Al vertice
Flavio Cattaneo, 54 anni, amministratore delegato di Telecom Italia

dopo le dichiarazioni di Cattaneo e considerato l'andamento non anomalo del titolo in Borsa, gli uffici della commissione avrebbero deciso di non procedere per il momento con richieste ufficiali, che avrebbero a loro volta reso necessarie comunicazioni altrettanto ufficiali da parte dell'azienda. È chiaro che comunque sul «caso» Cattaneo i riflettori restano accesi: secondo alcune fonti le tensioni con Vivendi sarebbero tutt'altro che appianate.

Per l'amministratore delegato in virtù del contratto in

Authority

L'authority interviene in modo informale dopo le voci sul cambio della guardia

quale sono riprese le voci di un cambio al vertice della società di telecomunicazioni. Prima la «Reuters» venerdì aveva indicato le ragioni di una possibile uscita di Cattaneo nelle tensioni con il governo sul tema della banda ultralarga nelle zone cosiddette «a fallimento del mercato», e nella volontà del primo azionista, il gruppo francese Vivendi, di riavvicinarsi all'esecutivo. In sostanza secondo la «Reuters» da Parigi era arrivata una sorta di ultimatum: Cattaneo può restare se si riallinea, in caso contrario Telecom può cambiare guida operativa. Nella seconda metà di giugno Cattaneo in alcune audizioni aveva espresso considerazioni sull'intervento pubblico seguite da una risposta del ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, che lo aveva pubblicamente invitato a moderare i termini.

E dopo la «Reuters», nella notte fra venerdì e sabato l'agenzia «Bloomberg» era tornata sul tema dei rumori di uscita e aveva indicato anche il

Ubs Donne e finanza



La tennista Maria Sharapova

E nella banca svizzera spunta Sharapova

L'obiettivo è incrementare la fiducia nel settore finanziario di un milione di donne. Si stima infatti che le donne entro il 2021 investiranno 23.000 miliardi di dollari in investimenti socialmente responsabili. Così Ubs ha creato un comitato consultivo tutto al femminile presieduto dall'imprenditrice Wendy Appelbaum e affiancata, tra gli altri, dalla tennista Maria Sharapova

Governance

L'azionista d'Oltralpe pensa a una nuova governance con alcune deleghe a Recchi

caso di uscita anticipata (raggiunti i risultati del primo anno) scatterebbe una buonuscita di una quarantina di milioni. «Sto bene in Tim e non ho alcuna tensione con soci, board o presidente», ha dichiarato ieri Cattaneo, arrivato da solo alla presentazione in Parlamento della relazione Agcom, mentre Recchi e De Puyfontaine si sono presentati insieme, poi il presidente francese ha lasciato i due manager a rappresentare l'azienda. «La società», ha proseguito il ceo, «ha raggiunto importanti traguardi e altri sfidanti ne prefiggerà». Inoltre «i nostri uffici mi hanno mostrato dati che evidenziano come Tim sia la prima società tra gli incumbent Ue e Usa in termini di recupero e velocità di crescita della top line e della profittabilità». Ha quindi concluso: «Ho un contratto che scade nel maggio 2020 ed è mia intenzione rispettarlo fino all'ultimo giorno».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Crimea, Siemens contro le turbine

Il gruppo tedesco Siemens ha annunciato di aver istituito una commissione per valutare la presunta fornitura di turbine a gas in Crimea realizzata aggirando le sanzioni internazionali e ha promesso che farà il possibile per impedire l'uso. L'azienda ha intenzione di citare in giudizio la società Technopromexport dopo che è emerso che il gruppo di ingegneria russo avrebbe trasferito in Crimea i due impianti in violazione delle sanzioni imposte dall'Ue

Crif, ai minimi il tasso di default

Il profilo di rischio delle imprese italiane non è mai stato così basso. A dicembre 2016 il tasso di default si è attestato al 4,3% rispetto al 5,3% del dicembre 2015, ma soprattutto rispetto al 5,6% del secondo trimestre del 2007. Lo indicano i dati di Crif Ratings. Secondo l'agenzia specializzata in sistemi di informazioni creditizia il tasso di default nei primi due trimestri del 2017 dovrebbe scendere intorno al 4 per cento

Bper incorpora Nuova Carife

Il Consiglio di Bper ha approvato un progetto di fusione per incorporazione di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara («Nuova Carife») in Bper Banca. L'operazione — afferma una nota — è coerente con il piano di intervento avviato in Nuova Carife e punta a conseguire un miglioramento dell'efficienza operativa, un più efficace controllo dei rischi e sinergie di costo e di ricavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

di **Andrea Ducci**

ROMA L'inversione di tendenza è racchiusa in una cifra. Quell'1,5% di crescita annua dei ricavi che segnala la ripresa dell'intero settore delle comunicazioni, rispetto all'ultimo quadriennio in costante calo. A presidiare il comparto è l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che nella relazione annuale certifica la ripartizione tra i vari attori del mercato di una torta da 53,6 miliardi di euro, rappresentativa del 3,2% della ricchezza prodotta in Italia nel 2016. Il presidente dell'Agcom, Angelo Cardani, ne traccia il dettaglio e ricorda che la «quota prevalente dei ricavi è quella del mercato dei servizi di telecomunicazioni con il 60% del totale», a seguire ci sono i media (27% dei ricavi) e i servizi postali (13%).

Il documento precisa che ogni anno la spesa media nei servizi di comunicazioni (Tlc, tv, radio, giornali e prodotti postali) costituisce per gli italiani la seconda voce di spesa



Authority

Il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Angelo Cardani, ieri ha presentato la relazione annuale

per le famiglie, a precedere è la casa. Dall'analisi emerge pure che l'Italia resta al penultimo posto della classifica Ue di utilizzo di Internet: la percentuale della popolazione che usa il web si ferma al 60%.

Dal quadro tratteggiato da Cardani si evidenzia che, dopo anni di crisi, il 2016 delinea alcune tendenze. Il mercato dei media registra nel suo complesso ricavi per 14,9 miliardi, segnando un rialzo del 5% rispetto all'anno precedente. A

crescere sono soprattutto la televisione, che beneficia di una ripresa degli investimenti pubblicitari dell'8%, e il settore on line con un +15%. A tenere è anche la radio che intercetta dal mercato pubblicitario lo 0,8% in più rispetto al 2015. Dato negativo per quotidiani e periodici che vedono scendere del 6,6% le risorse investite dalla pubblicità.

Sul fronte televisivo l'esercizio 2016 viene archiviato tornando sopra quota 8,3 miliardi di ricavi complessivi (nel 2015 erano 7,83). Il 40% delle entrate, circa 3,5 miliardi, è costituito dalla pubblicità, il 36% dalla offerta pay (in calo) e il restante 24% è rappresentato in larga parte dal canone Rai, che beneficia dell'inserimento dell'abbonamento nelle bollette elettriche e cresce del 17% rispetto al 2015. Tanto che nel documento del Garante il gruppo televisivo di Viale Mazzini scala un posto nella classifica dei ricavi del settore, superando Mediaset: al primo

gradino si conferma Sky con una quota del 32% dei ricavi, poi la Rai con il 30% (va specificato che il 74% delle entrate è costituito dal canone) e al terzo posto Mediaset, che vale il 28% del mercato. La misura-

Il fatturato

Polegato, la holding Lir oltre 1 miliardo di ricavi



Mario Moretti Polegato (Geox)

È record per la holding della famiglia Moretti Polegato Lir Srl (Geox, Diadora, Domicapital) che ha chiuso il 2016 con un fatturato di 1,05 miliardi, raggiungendo un patrimonio netto di 969 milioni. «La nostra liquidità — ha detto il presidente Mario Moretti Polegato — ci consente di poter continuare a valutare nuove opportunità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione delle forze in campo nella tv in chiaro evidenzia, a fronte di quasi 5 miliardi di valore del mercato, come la parte del leone spetti a Rai e Mediaset con l'80% dei ricavi totali e il 70% degli ascolti, sebbene quest'ultimi siano in calo per entrambi i gruppi. A crescere nella tv in chiaro, in termini di ascolto, sono Sky (+1,7%), Discovery (+0,7%) e La7 (+0,5% sul 2015). Anche per la pay tv, che vale circa 3,4 miliardi, il mercato mostra un'elevata concentrazione con Sky che si aggiudica il 77%.

Nella relazione Cardani ricorda l'impegno sia pubblico sia privato per Internet ultra veloce: i collegamenti a banda ultra larga nel 2016 hanno raggiunto il 72% della casa italiana, nel 2015 erano il 41%. Il Garante, infine, lancia l'appello sul fronte fake news. Serve «un intervento normativo», poiché la via maestra non può essere l'autoregolamentazione dei colossi del web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA